

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

Anno LXIV

Roma — Giovedì, 6 dicembre 1923

Numero 286

Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	120	80	50

Un numero separato fino a 32 pagine cent. 60 — Arretrato cent. 80; all'estero L. 1.20 — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di cent. 60 ogni 32 pagine o frazioni — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, cent. 30 — Arretrato cent. 40.

Inserzioni.

Annunzi giudiziari L. 2.00 { per ogni linea di colonna o
Altri avvisi 3.00 { spazio di linea.

Le pagine destinate per le inserzioni, agli effetti del computo delle linee e degli spazi di linea, si considerano sempre divise in due colonne verticali.

Gli originali degli avvisi debbono essere redatti su carta da bollo da Lire TRE ed accompagnati da un deposito preventivo in ragione di lire CENTOVENTI (L. 100) per ogni pagina di manoscritto.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali a decorrere dal 1° d'ogni mese — Le richieste per le inserzioni debbono essere dirette esclusivamente alla Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » presso il Provveditorato Generale dello Stato — Ministero delle Finanze (Tel. 91-86). — All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico si aggiunge sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Comunicato . Pag. 7061

LEGGI E DECRETI

LEGGE 22 novembre 1923, n. 2530.

Conversione in legge del R. decreto 2 maggio 1920, n. 659, recante autorizzazione di spesa per opere idrauliche. Pag. 7062

REGIO DECRETO 27 maggio 1923, n. 2397.

Accordi stipulati fra l'Italia ed altri Stati per quanto concerne il tratto internazionalizzato dell'Elba Pag. 7062

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2519.

Emissione di francobolli commemorativi a favore della Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Pag. 7069

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2539.

Contributo da corrispondere dagli Enti locali pel mantenimento dei Regi istituti nautici Pag. 7070

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2541.

Inscrizione nel quadro del Regio naviglio della cisterna ex austro-ungarica « Nixe » col nome di « Ticino ». Pag. 7071

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2542.

Radiatione dal quadro del Regio naviglio del Regio rimorchiatore « Medolino » (ex « Buffel ») Pag. 7071

REGIO DECRETO 10 settembre 1923.

Inscrizione fra le strade provinciali di Napoli della strada comunale che va da Secondigliano, per la frazione Casavatore, a Casoria Pag. 7071

RELAZIONI e REGI DECRETI:

Scioglimento dei Consigli comunali di Santo Stefano Quisquina (Girgenti), di Taranto, di Morlupo (Roma), di Raffadali (Girgenti), di Vigliano d'Asti (Alessandria) e di Fontanelice (Bologna). Pag. 7072

RELAZIONI e REGI DECRETI:

Proroga di poteri dei Commissari straordinari dei comuni di Naso e di Roccalumera Pag. 7074

DECRETO MINISTERIALE 16 novembre 1923.

Scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Poggioreale (Trapani). Pag. 7075

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'economia nazionale:

Comuni fillosserati. Pag. 7075
Corso medio dei cambi e media dei consolidati negoziati a contanti. Pag. 7075

BANDI DI CONCORSO

Ministero della pubblica istruzione: Concorso ad un posto di professore di pianoforte nel Regio liceo musicale di Santa Cecilia di Roma Pag. 7076

Ministero degli affari esteri: Graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei nel concorso consolare. — Rettifica . Pag. 7076

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO ASSISTENZA REDUCI E FAMIGLIE DEI CADUTI

Comunicato.

Con provvedimento 28 novembre u. s., S. E. il Presidente del Consiglio ha decretato il conferimento dello speciale diploma di benemerenza istituito con decreto Ministeriale 11 novembre 1919, alle sottoelencate persone, le quali, nel periodo della guerra, particolarmente si distinsero nel campo dell'assistenza militare:

Gr. uff. avv. Vincenzo Speranza — Aquila.
Comm. dott. Muzio Centi — Aquila.
Comm. avv. Francesco Rosati — Aquila.
Comm. avv. Ettore De Vincentiis — Aquila.
Cav. avv. Serafino De Marchi — Aquila.
Cav. avv. Alberto Perretti — Aquila.
Cav. avv. Pasquale Moscardi — Aquila.
Giovanni Cifani — Aquila.
Pietro Pietrapaoli — Aquila.
Cav. not. Vincenzo Galeota — Aquila.
Gina Speranza Serra — Aquila.
Luisa Aprà Raggi — Aquila.
Bionetta Betti Bruno — Aquila.
Elena Moscardi — Aquila.
Professoressa Bice Boccanera — Aquila.
Teresa Casagrande Simondi — Aquila.
Nina Giammaria Deletti — Aquila.
Professoressa Gisella Marchesani — Aquila.
Cecchina Visconti — Aquila.
Giuseppina Camerini — Aquila.
Marchese cav. Domenico Mazara — Sulmona.
Prof. Alfredo Speranza — Sulmona.
Barone Mario Corvi — Sulmona.
Avv. Giuseppe De Martinis — Sulmona.
Marchesa Mazara Cecchina — Sulmona.
Angiolina Liberi — Sulmona.
Clara Mignani — Sulmona.
Baronessa Corvi Clotilde — Sulmona.
Cav. uff. Temistocle De Andreis — Canistro.

LEGGI E DECRETI

LEGGE 22 novembre 1923, n. 2530.

Conversione in legge del R. decreto 2 maggio 1920, n. 659, recante autorizzazione di spesa per opere idrauliche.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il decreto-legge 2 maggio 1920, n. 659, che autorizza la spesa straordinaria di lire 20 milioni per l'esecuzione di opere idrauliche.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

CARNAZZA — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

REGIO DECRETO 27 maggio 1923, n. 2397.

Accordi stipulati fra l'Italia ed altri Stati per quanto concerne il tratto internazionalizzato dell'Elba.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, di concerto coi Ministri per la marina, per la giustizia e gli affari di culto e col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti accordi stipulati fra l'Italia ed altri Stati per quanto concerne il tratto internazionalizzato dell'Elba:

1° Atto di navigazione dell'Elba, stipulato a Dresda il 22 febbraio 1922;

2° Protocollo di chiusura, in data 22 febbraio 1922, relativo all'atto anzidetto;

3° Convenzione addizionale all'atto di navigazione dell'Elba, stipulata a Praga il 27 gennaio 1923;

4° Protocollo di chiusura di tale Convenzione addizionale, firmato a Praga nello stesso giorno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — THAON DI REVEL — OVIGLIO —
DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 15 novembre 1923.

Atti del Governo, registro 218, foglio 117. — GRANATA.

Acte de navigation de l'Elbe.

En vue de déterminer d'un commun accord, conformément aux stipulations du Traité de Versailles du 28 juin 1919, les règles concernant la navigation sur le réseau international de l'Elbe, l'Allemagne, agissant tant en son nom qu'au nom des Etats allemands riverains de l'Elbe, la Belgique, la France, la Grande-Bretagne, l'Italie, la Tchécoslovaquie ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Le Président du Reich Allemand:

M. Arthur Seeliger, Ministre plénipotentiaire;
M. Max Peters, Secrétaire d'Etat, Conseiller intime actuel;
M. Hans Gottfried von Nostitz-Drzewiecki, ancien Ministre plénipotentiaire, Conseiller intime actuel;
M. Johann Daniel Krönig, Conseiller d'Etat.

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. Jules Brunet, Ministre plénipotentiaire.

Le Président de la République Française:

M. André Charguéraud, Président de la Commission centrale du Rhin.

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires Britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

M. John Grey Baldwin.

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Le Marquis Renier Paulucci de Calboli, Ambassadeur honoraire.

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Bohuslav Müller, Ministre plénipotentiaire, Secrétaire d'Etat au Ministère des travaux publics;
M. Antonín Klír, Professeur à la Haute Ecole Polytechnique tchèque de Prague.

Lesquels, après avoir échangé leurs plénipouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté les dispositions suivantes:

CHAPITRE PREMIER.

RESEAU INTERNATIONAL.

Article premier.

Le réseau international de l'Elbe, ci-après désigné sous le nom d'Elbe, comprend l'Elbe depuis son confluent avec la Vltava (Moldau) jusque dans la pleine mer et la Vltava depuis Prague jusqu'à son confluent avec l'Elbe.

Ce réseau pourra être étendu par décision de l'Etat ou des Etats riverains territorialement intéressés, sous réserve du consentement unanime de la Commission visée à l'article 2.

CHAPITRE II.

ATTRIBUTIONS ET ORGANISATION DE LA COMMISSION INTERNATIONALE DE L'ELBE.

Art. 2.

La Commission instituée par le Traité de Versailles et composée, aux termes de l'article 340 de ce traité, de:

4 représentants des Etats allemands riverains de l'Elbe;
2 représentants de l'Etat tchécoslovaque;
1 représentant de la Grande-Bretagne;

1 représentant de la France;
1 représentant de l'Italie;
1 représentant de la Belgique;

est chargée:

a) de veiller au maintien de la liberté de navigation et au bon état d'entretien de la voie navigable ainsi qu'à l'amélioration de cette voie;

b) de se prononcer sur les plaintes auxquelles donne lieu l'application de la présente Convention ainsi que des règlements qu'elle prévoit;

c) de constater si les tarifs appliqués répondent aux conditions stipulées par la présente Convention;

d) de se prononcer sur les recours portés en appel devant elle;

e) et, d'une manière générale, d'exercer les attributions résultant des stipulations de la présente Convention.

La Commission fait procéder à toutes enquêtes et inspections qu'elle juge utiles par des personnes qu'elle désigne à cet effet. Elle doit faire participer les autorités des Etats riverains à toutes inspections et voyages exécutés par elle-même, ou par des personnes désignées par elle.

Art. 3.

Le siège légal de la Commission est fixé à Dresde.

Art. 4.

Suivant un tour de rôle arrêté par la Commission, la présidence est exercée par chacun des membres, depuis le début d'une session ordinaire obligatoire jusqu'à l'ouverture de la session ordinaire obligatoire suivante.

Art. 5.

La Commission tient normalement deux sessions ordinaires par an, chacune autant que possible dans le même mois, dont l'une est obligatoire et l'autre facultative. Elle se réunit, en outre, en session extraordinaire, soit sur l'initiative de son Président, soit sur une demande formulée par deux délégations au moins.

Les convocations pour les sessions doivent être adressées aux membres au moins trois semaines à l'avance.

Art. 6.

La Commission ne peut délibérer valablement que si quatre délégations, représentant au moins six voix, sont présentes ou représentées.

Les décisions de la Commission sont prises à la majorité des voix, en dehors des cas spécifiés dans la présente Convention où une majorité spéciale est requise.

En cas de partage des voix, la voix du Président n'est pas prépondérante.

Quel que soit le nombre de ses membres présents, chaque Délégation a un nombre de voix égal à celui des représentants auquel elle a droit.

Art. 7.

Il est établi au siège de la Commission un Secrétariat qui comprendra un Secrétaire général et un Secrétaire adjoint, assistés du personnel nécessaire.

Les membres du Secrétariat sont nommés, rétribués et licenciés par la Commission.

Le Secrétaire général et le Secrétaire général adjoint sont désignés par un vote unanime de la Commission. Ils ne peuvent pas appartenir à la même nationalité.

Le Secrétaire général est chargé notamment:

a) de la conservation des archives;

b) de l'expédition des affaires courantes de la Commission;

c) de présenter à la Commission un rapport annuel sur les conditions de la navigation et l'état de navigabilité du fleuve.

Le Secrétaire général adjoint est associé à l'instruction de toutes les affaires et remplace le Secrétaire général empêché.

Art. 8.

Les Délégués, le Secrétaire général et son adjoint jouissent des privilèges diplomatiques d'usage. Ils recevront des Etats riverains, ainsi que les personnes désignées par la Commission, toutes les facilités nécessaires pour l'accomplissement des actes de leurs fonctions.

Art. 9.

Pour l'interprétation des actes de la Commission le texte français fait foi.

Art. 10.

Les frais et les émoluments des Délégués sont supportés par les Gouvernements qu'ils représentent.

Les dépenses générales de la Commission sont réparties entre les Etats représentés proportionnellement au nombre de Délégués auquel ils ont droit, dans la mesure où elles ne seraient pas couvertes par d'autres ressources, dont la Commission déciderait la création.

Art. 11.

La Commission fixe dans un règlement intérieur les dispositions de détail relatives à son fonctionnement et à son organisation.

CHAPITRE III.

REGIME DE LA NAVIGATION.

§ 1. LIBERTÉ DE NAVIGATION ET ÉGALITÉ DE TRAITEMENT.

Art. 12.

La navigation sur l'Elbe est librement ouverte aux navires, bateaux et radeaux de toutes les Nations, à charge pour ceux-ci de se conformer aux stipulations de la présente Convention.

Art. 13.

Les ressortissants, les biens et les pavillons de toutes les Nations seront, sous tous les rapports, traités sur le pied d'une parfaite égalité, de telle sorte qu'aucune distinction ne soit faite, au détriment des ressortissants, des biens et du pavillon d'une Puissance quelconque, entre ceux-ci et les ressortissants, les biens et le pavillon de l'Etat riverain lui-même, ou de l'Etat dont les ressortissants, les biens et le pavillon jouissent du traitement le plus favorable.

§ 2. DROITS ET REDEVANCES.

Art. 14.

En dehors des droits de douane, d'octroi local ou de consommation, ainsi que des taxes prévues par la présente Convention, il ne sera perçu aucun droit, impôt, redevance ou péage d'aucune espèce qui frapperait directement la navigation.

§ 3. TRANSIT.

Art. 15.

Le transit est libre sur l'Elbe, qu'il s'effectue directement ou après transbordement ou après mise en entrepôt.

Il ne sera perçu aucun droit du fait de ce transit.

§ 4. FORMALITÉS DOUANIÈRES.

A. — Transit direct.

Art. 16.

Le capitaine, patron ou flottageur qui traverse en transit direct le territoire compris à l'intérieur des frontières douanières d'un Etat riverain a le droit de continuer son voyage, sans faire préalablement vérifier son chargement, à la condition, soit de laisser clore les ouvertures donnant accès à la cale qui ne seraient pas déjà closes, soit de recevoir à son bord des gardiens officiels, soit enfin de se soumettre à ces deux formalités douanières ensemble. Les gardiens n'ont droit gratuitement qu'au logement, au feu, à la lumière et à la nourriture.

A la sortie, la douane a le droit de procéder à la vérification des clôtures.

Les Etats riverains reconnaissent réciproquement leurs clôtures douanières. Le bénéfice de cette disposition est étendu aux autres Etats dont les clôtures seraient établies dans les mêmes conditions.

Sauf au cas où un soupçon légitime de contrebande basé sur des faits prouvés peut être relevé, ou lorsque les clôtures douanières ont été brisées, les autorités de l'Etat transité ne peuvent exiger la production du manifeste (art. 35) d'un navire ou bateau qui a déjà été clôturé. Ce manifeste, établi en deux exemplaires, doit être visé par l'autorité qui appose les clôtures. Un exemplaire est remis à cette autorité; l'autre doit se trouver à bord.

Art. 17.

Lorsque des circonstances exceptionnelles ou quelque accident de nature à compromettre le salut, soit du navire ou bateau, soit de la cargaison, obligent un capitaine ou patron à rétablir les ouvertures donnant accès à la cale, il s'adresse, à cet effet, aux em-

ployés de la douane la plus voisine et attend leur arrivée. Si le péril est imminent et qu'il ne puisse attendre, il doit en donner avis à l'autorité locale la plus proche qui procède à l'ouverture de la cale et dresse procès-verbal du fait.

Lorsqu'un capitaine ou patron a pris des mesures de son propre chef, sans demander ou sans attendre l'intervention des employés de la douane ou de l'autorité locale, il doit prouver d'une manière suffisante que le salut soit du navire ou bateau, soit de la cargaison en a dépendu, ou qu'il a dû agir ainsi pour éviter un danger pressant. En pareil cas, il doit, aussitôt après avoir écarté le péril, prévenir les employés de la douane la plus proche ou, s'il ne peut les trouver, l'autorité locale la plus voisine qu'il puisse trouver pour faire constater les faits.

Il doit agir de même dans le cas où les clôtures ont été rompues accidentellement.

Art. 18.

Dans le cas où, par suite des circonstances indiquées à l'article précédent, un capitaine, patron ou flottageur est obligé de relâcher à d'autres endroits que ceux visés à l'article 21, alinéa premier, il doit se conformer aux stipulations suivantes :

1° S'il relâche dans un endroit où se trouve un bureau de douane, il est tenu de s'y présenter et d'observer les instructions qu'il en recevra.

2° S'il n'existe pas de bureau de douane au lieu de relâche, il doit immédiatement donner avis de son arrivée à l'autorité locale qui constate par procès-verbal les circonstances qui l'ont déterminé à relâcher et en donne avis au bureau de douane le plus voisin du même territoire.

3° Si, pour ne pas exposer les marchandises à d'autres dangers, on juge à propos de décharger le navire, bateau ou radeau, le capitaine, patron ou flottageur est tenu de se soumettre à toutes les mesures légales avant pour objet de prévenir une importation clandestine. Les marchandises qu'il réembarque pour continuer sa route ne sont assujetties à aucun droit d'entrée ou de sortie.

Dans le cas où un capitaine, patron ou flottageur agit de son propre chef, sans demander l'intervention des employés de la douane ou de l'autorité locale, les dispositions de l'article 17, alinéa 2, lui sont applicables.

Art. 19.

Lorsqu'un capitaine, patron ou flottageur est convaincu d'avoir tenté la contrebande, il ne peut invoquer la liberté de navigation de l'Elbe pour mettre soit sa personne, soit les marchandises qu'il a voulu importer ou exporter frauduleusement à l'abri des poursuites dirigées contre lui par les employés de la douane, sans cependant qu'une pareille tentative puisse donner lieu à saisir le reste du chargement, ni, en général, à procéder contre lui plus rigoureusement qu'il n'est prescrit par la législation en vigueur dans l'Etat riverain où la contrebande a été constatée.

Si les bureaux de douane d'un Etat découvrent une différence entre la cargaison et le manifeste, il est fait application au capitaine, patron ou flottageur, des lois du pays en vigueur contre les déclarations infidèles.

B. — Transit avec transbordement ou allègement

Art. 20.

Les dispositions des articles 16 à 19 sont également applicables au transit avec transbordement ou allègement sous réserve des stipulations suivantes :

Le capitaine ou patron qui désire transborder toute ou partie de sa cargaison ou alléger son navire ou bateau fait part de son intention à l'autorité compétente de l'Etat riverain qui lève les clôtures, surveille les opérations de transbordement ou d'allègement et appose, s'il y a lieu, de nouvelles clôtures; cette autorité vise la liste des marchandises déchargées et en remet, pour être annexé au manifeste, un exemplaire au capitaine ou patron. Celui-ci est alors autorisé à poursuivre, le cas échéant, sa route dans les mêmes conditions que précédemment.

Pour les marchandises déchargées et réexpédiées par l'Elbe sur un autre navire ou bateau, il est établi un manifeste visé par l'autorité compétente; cette autorité a également le droit d'apposer des clôtures sur ce navire ou bateau.

Toutes les autres marchandises sont soumises aux dispositions de l'article 22.

Art. 21.

Sur les points de l'Elbe où le transbordement des marchandises ou l'allègement des navires et bateaux est généralement pratiqué, les services nécessaires doivent être établis et organisés pour que

les formalités visées à l'article 20 puissent être effectuées suivant les besoins de la navigation.

La liste de ces points est établie par les Etats riverains et approuvée par la Commission.

C. — Importation, exportation, transit avec changement de mode de transport, entreposage.

Art. 22.

En ce qui concerne les marchandises à l'importation, à l'exportation ou en transit avec changement de mode de transport, ainsi que les marchandises entreposées les ^{de douane} se régissent d'après la législation générale de l'Etat riverain sur le territoire duquel les opérations s'effectuent.

§ 5. DISPOSITION GÉNÉRALES.

Art. 23.

Toutes les facilités qui seraient accordées par l'un quelconque des Etats riverains sur d'autres voies de terre ou d'eau pour l'importation, l'exportation ou le transit, effectués dans les mêmes conditions, seront également concédées à l'importation, à l'exportation et au transit sur l'Elbe.

Les droits d'entrée et de sortie sur les marchandises dans les ports situés sur cette voie d'eau ne peuvent être plus élevés que ceux auxquels sont soumises les marchandises de même nature, de même provenance et de même destination à l'entrée ou à la sortie par toute autre frontière.

§ 6. REGIME DES PORTS.

Art. 24.

Chacune des Etats riverains fait connaître à la Commission, pour l'étendue de son territoire, tous les ports et lieux publics où les capitaines, patrons et flottageurs ont la faculté de déposer ou de prendre un chargement ou de se réfugier. Il en est de même pour les ports et débarcadères privés.

En ce qui concerne l'utilisation des ports et lieux publics ainsi que de leur outillage, et notamment l'affectation de places fixes à quai, les ressortissants, les biens et les pavillons de toutes les Nations seront traités, sous tous les rapports, sur le pied d'une parfaite égalité, de telle sorte qu'aucune distinction ne soit faite au détriment des ressortissants, des biens et du pavillon d'une Puissance quelconque, entre ceux-ci et les ressortissants, les biens et le pavillon de l'Etat riverain lui-même ou de l'Etat dont les ressortissants, les biens et le pavillon jouissent du traitement le plus favorable.

Art. 25.

Les Etats riverains veilleront à ce que dans les ports et lieux publics, visés à l'article 24, toutes dispositions nécessaires soient prises, suivant les besoins du trafic, pour faciliter le chargement, le déchargement et la mise en entrepôt des marchandises, et d'une manière générale, pour que l'outillage soit tenu en bon état.

L'affectation de places fixes à quai et d'autres installations dans les ports publics ne peut être faite que dans une mesure raisonnable et pleinement compatible avec le libre exercice de la navigation.

Les Etats riverains mettront en outre à la disposition de la navigation les emplacements nécessaires pour qu'elle puisse effectuer les opérations visées à l'article 21.

Art. 26.

L'utilisation des ouvrages et des installations des ports et lieux publics d'embarquement et de débarquement peut donner lieu à la perception de taxes et redevances raisonnables et égales pour tous les pavillons. Les tarifs seront communiqués à la Commission et affichés dans les ports.

Les taxes et redevances ne peuvent être exigées qu'autant que les ouvrages et installations pour l'usage desquels elles ont été établies, ont été effectivement utilisés.

§ 7. SERVICES PUBLICS.

Art. 27.

Tout service public établi dans l'intérêt de la navigation sur l'Elbe ou dans un port situé sur cette voie d'eau doit comporter des tarifs publics appliqués uniformément et calculés de manière

à ne pas excéder le prix du service rendu. Ces tarifs sont communiqués à la Commission.

Ces dispositions s'appliquent notamment aux services de pilotage tant à l'amont qu'à l'aval de Hambourg et de Harbourg. En amont de ces ports, le pilotage n'est pas obligatoire.

§ 8. CONDITIONS REQUISES POUR LA NAVIGATION.

Art. 28.

Aucun navire, bateau ou radeau ne peut naviguer sur l'Elbe sans avoir à bord le titulaire d'un permis de navigation responsable de la conduite du navire, bateau ou radeau et assisté du personnel prescrit par les règlements de police de la navigation, sauf les exceptions prévues par ces règlements.

Art. 29.

Le permis de navigation est délivré dans les conditions déterminées par le règlement visé à l'article 30:

1. Aux candidats qui ont établi leur domicile dans l'un des pays riverains, par les autorités de ce pays;
2. Aux candidats n'ayant pas leur domicile dans l'un des pays riverains, soit par les autorités d'un des pays riverains soit par la Commission.

Art. 30.

Pour obtenir un permis, il faut avoir pratiqué la navigation sur l'Elbe et avoir subi avec succès un examen de capacité. Les conditions à remplir et le programme de l'examen sont déterminés par un règlement établi comme il est dit à l'article 37 pour les règlements de police de la navigation.

Art. 31.

Chaque permis de navigation mentionne les catégories d'engins flottants que le titulaire est autorisé à conduire et les parties de la voie d'eau sur lesquelles il a le droit de naviguer.

Le permis est valable quelle que soit la nationalité du navire, bateau ou radeau conduit par le titulaire.

Art. 32.

L'autorité qui a délivré un permis a seule le droit de le retirer.

La Commission peut toutefois exiger le retrait d'un permis dont le titulaire aurait fait preuve d'une incapacité constituant un danger pour la navigation.

Le permis devra être retiré au titulaire qui aura été condamné soit pour contravention grave et réitérée aux règlements concernant la sécurité et la police de la navigation, soit pour faits répétés de contrebande, soit pour crimes contre la propriété.

Art. 33.

Toute personne faisant partie de l'équipage d'un bateau naviguant sur l'Elbe doit être muni d'un carnet de route délivré dans les conditions fixées à l'article 29 et suivant un modèle établi par la Commission.

Art. 34.

Tout navire ou bateau naviguant sur l'Elbe doit être muni d'un certificat constatant qu'il remplit à tous égards, les conditions de sécurité nécessaires à la navigation sur la partie du fleuve qu'il utilise et qui sont fixées dans un règlement établi comme il est dit à l'article 37 pour les règlements de police de la navigation.

Le certificat de navigabilité est délivré par les autorités compétentes des Etats riverains pour les navires et bateaux appartenant à leurs ressortissants. Chacun des Etats contractants peut proposer à la Commission d'agréer des organismes spécialement qualifiés pour la délivrance de ce certificat.

Si un Etat riverain juge nécessaire de contrôler à ses frais indications du certificat, ce contrôle ne peut porter, en ce qui concerne les bateaux chargés, que sur les dimensions extérieures du bateau.

Les radoux doivent satisfaire aux conditions déterminées par un règlement établi comme il est dit à l'alinéa premier.

Art. 35.

A bord de tout navire, bateau ou radeau naviguant sur l'Elbe doivent se trouver un rôle d'équipage et, s'il y a lieu, un manifeste indiquant le poids et la nature des marchandises chargées, le

nombre, la nature et les marques des colis ainsi que leurs lieux de chargement et de déchargement. Pour les radeaux, le manifeste indique le nombre, l'espèce et le poids des bois flottés.

Art. 36.

Les dispositions des articles 28 à 35 ne sont applicables ni aux navires de mer naviguant entre la pleine mer et Hambourg et Harbourg ni aux bateaux normalement affectés à la navigation intérieure sur ce secteur.

Lorsque les navires de mer naviguent à l'amont des ports visés à l'alinéa précédent, les membres de l'équipage ne sont pas soumis aux dispositions de l'article 33.

§ 9. RÈGLEMENTS DE POLICE.

Art. 37.

Les Etats riverains soumettent des projets de règlements de police de la navigation à la Commission qui établit le texte définitif de ces règlements; ceux-ci doivent être aussi uniformes que possible et sont mis en vigueur dans chacun de ces Etats par un acte législatif ou administratif de l'Etat appelé à en assurer l'application.

Les Etats riverains communiquent à la Commission les règlements qu'ils édictent pour la police et l'exploitation del ports.

Art. 38.

Les Etats riverains communiquent à la Commission les dispositions législatives et administratives concernant la police générale et toutes les autres matières susceptibles d'intéresser la navigation. Ces dispositions ne doivent, ni dans leur teneur, ni par leur application, entraver, sans motifs valables, le libre exercice de la navigation.

CHAPITRE IV.

OUVRAGE ET TRAVAUX.

Art. 39.

Chaque Etat riverain est tenu d'exécuter à ses frais les travaux d'entretien du canal, des chemins de halage en usage et des ouvrages, d'assurer la manœuvre de ces ouvrages ainsi que l'éclairage et le balisage, de prendre les dispositions nécessaires à l'effet d'écartier tous obstacles ou dangers pour la navigation et d'une manière générale, de maintenir cette navigation dans de bonnes conditions.

Si, en assurant l'entretien prévu à l'alinéa précédent, un Etat riverain réalise des améliorations il doit également prendre à sa charge les travaux courants y afférents.

Art. 40.

Sur la section formant frontière entre l'Allemagne et la Tchécoslovaquie, les deux Etats riverains déterminent, d'un commun accord, le mode d'exécution des travaux visés à l'article 39, ainsi que la répartition des dépenses entre eux. A défaut d'une telle entente, la décision appartiendra à la Commission.

Art. 41.

Les Etats riverains fourniront à la Commission la description sommaire de tous travaux autres que ceux visés à l'article 39, qu'ils se proposent d'exécuter ou d'autoriser sur l'Elbe. Cette disposition s'applique tant aux travaux d'amélioration exécutés dans l'intérêt de la navigation qu'à tous autres travaux tels notamment que les travaux de défense contre les inondations, ainsi que ceux qui concernent les irrigations et l'utilisation des forces hydrauliques.

La Commission ne peut interdire l'exécution de tels travaux qu'en tant qu'ils auraient des conséquences préjudiciables à la navigation. Dans ses décisions la Commission doit tenir compte de tous les intérêts de l'Etat riverain qui se propose d'exécuter ou d'autoriser ces travaux.

Si dans le délai de deux mois à dater de la communication, la Commission n'a formulé aucune observation, il pourra être procédé sans autres formalités à l'exécution desdits travaux. Dans le cas contraire, la Commission devra prendre une décision définitive dans le plus bref délai possible, et au plus tard, dans les quatre mois qui suivront l'expiration du premier délai.

Art. 42.

La Commission peut, à titre exceptionnel, décider que les dépenses l'établissement de grands travaux d'amélioration et éventuellement les frais d'entretien supplémentaire qu'entraînent ces travaux ou les frais de fonctionnement des ouvrages dont ils comporteraient la construction, pourront être couverts en tout ou en partie par des taxes d'un taux modéré. Le projet de tarif, contenant notamment l'époque proposée pour le commencement de la perception, devra être soumis à la Commission avec le projet des travaux. Aucune taxe ne peut être établie ni perçue sans une approbation explicite de la Commission, dont le vote n'est acquis que s'il réunit les voix de sept déléguées au moins. La Commission, a la faculté de limiter à une période déterminée la durée de perception des taxes. Ces taxes ne pourront être prélevées que sur les catégories de navires, bateaux et radeaux dont les travaux auront permis ou facilité la navigation. Elles ne devront en aucun cas excéder, pour chacune des diverses catégories de navires, bateaux et radeaux, le prix du service rendu. Le produit des taxes doit être exclusivement affecté aux travaux qui ont donné naissance à leur établissement.

Art. 43.

Sur la base des propositions d'un Etat riverain, la Commission pourra établir un programme de travaux d'amélioration dont l'exécution serait d'un intérêt primordial.

Sauf motif légitime d'opposition d'un des Etats riverains fondé soit sur les conditions mêmes de la navigabilité sur son territoire, soit sur d'autres intérêts tels que, entre autres, le maintien du régime normal des eaux, les besoins de l'irrigation, l'utilisation de la force hydraulique ou la nécessité de la construction d'autres voies de communication plus avantageuses, un Etat riverain ne pourra se refuser à exécuter les travaux compris dans ledit programme à condition de n'être pas tenu de participer directement aux dépenses.

Toutefois ces travaux ne pourront pas être entrepris tant que l'Etat sur le territoire duquel ils doivent être exécutés s'y oppose du chef d'intérêts vitaux.

CHAPITRE V.

TRIBUNAUX.

Art. 44.

Les Etats riverains font connaître à la Commission le siège et le ressort des tribunaux appelés à juger les contraventions aux prescriptions des règlements de police de la navigation, ainsi que les autres affaires intéressant la navigation, qui seront énumérées dans une convention ultérieure. Le siège de ces tribunaux doit être situé dans des localités aussi rapprochées du fleuve que possible.

Art. 45.

La procédure des tribunaux visés à l'article 44 est réglée par la législation de chaque Etat riverain.

Elle doit être aussi simple et aussi prompt que possible.

Art. 46.

L'appel des jugements rendus par lesdits tribunaux pourra être porté, au gré des parties, soit devant la juridiction du pays dans lequel le jugement a été rendu, soit devant la Commission statuant au contentieux.

Art. 47.

La procédure de l'appel devant la Commission, ainsi que les détails d'application des dispositions du présent chapitre, seront déterminés par la convention visée à l'article 44. Cette convention, additionnelle à la présente Convention, sera élaborée et conclue dans les mêmes conditions que cette dernière.

CHAPITRE VI.

DISPOSITIONS DIVERSES.

§ 1. UNIFORMISATION DES REGLES APPLICABLES

EN CE QUI CONCERNE LE COMMERCE ET LA NAVIGATION SUR L'ELBE.

Art. 48.

La Commission poursuivra, notamment par l'élaboration de projets de Convention à soumettre aux Etats intéressés, l'uniformisation du droit et des règles applicables en ce qui concerne le

commerce et la navigation sur l'Elbe, ainsi que des conditions générales du travail du personnel de la navigation intérieure employé sur cette voie d'eau.

§ 2. APPLICATION DE LA CONVENTION EN TEMPS DE GUERRE.

Art. 49.

Les stipulations de la présente Convention subsistent en temps de guerre dans toute la mesure compatible avec les droits et devoirs des belligérants et des neutres.

Au cas où des événements de guerre obligeraient l'Allemagne à prendre des mesures ayant pour effet d'empêcher le libre transit de la Tchécoslovaquie sur l'Elbe, l'Allemagne s'engage à fournir à la Tchécoslovaquie, sauf impossibilité matérielle, une autre voie, autant que possible équivalente, sous réserve de l'observation des mesures de sécurité militaire qui seraient requises.

§ 3. BACS.

Art. 50.

Les dispositions de la présente Convention ne s'appliquent ni aux bacs, ni aux autres moyens de passage d'une rive à l'autre.

§ 4. ACTES ANTERIEURS.

Art. 51.

Les traités, conventions, actes et arrangements relatifs à l'Elbe sont maintenus dans toutes leurs dispositions qui ne sont pas contraires aux stipulations de la présente Convention.

§ 5. REGLEMENT DES DIFFERENDS.

Art. 52.

La Commission statue sur toute question relative à l'interprétation et à l'application de la présente Convention.

Au cas où un différend surgirait du chef de ses décisions pour motif d'incompétence ou de violation de la Convention, chacun des Etats contractants pourra en saisir la Société des Nations, suivant la procédure prévue pour le règlement des différends, après que la Commission aura constaté qu'elle a épuisé tous les moyens de conciliation. Pour tout autre motif, la requête en vue du règlement du différend ne pourra être formée que par l'Etat territorialement intéressé.

§ 6. RATIFICATION ET ENTREE EN VIGUEUR.

Art. 53.

Les ratifications de la présente Convention seront déposées au Secrétariat général de la Commission dans les plus bref délai possible et, au plus tard, le 31 mars 1923.

La Convention entrera en vigueur trois mois après la clôture du procès-verbal de dépôt des ratifications.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention, rédigée en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives de la Commission internationale de l'Elbe et dont une expédition authentique sera remise à chacune des Puissances signataires.

Fait à Dresde, le 22 février 1923.

(L. S.) SEELIGER.
(L. S.) PETERS.
(L. S.) VON NOSTITZ.
(L. S.) KRÖNIG.
(L. S.) J. BRUNET.
(L. S.) A. CHARGUÉRAUD.
(L. S.) JOHN BALDWIN.
(L. S.) PAULUCCI DI CALBOLI.
(L. S.) ING. BOHUSLAV MÜLLER.
(L. S.) ING. DR. KLIR.

Viso, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:

MUSSOLINI

Protocole de clôture.

Au moment de procéder à la signature de l'Acte de navigation de l'Elbe, et en vue d'en préciser le sens, les Plénipotentiaires soussignés sont convenus de ce qui suit:

Ad. Art. Premier.

Il est entendu que la Commission sera appelée à déterminer d'une manière précise le point extrême amont du réseau international sur la Vltava.

Ad. Art. 3.

Il est entendu que la Commission peut tenir des sessions hors de son siège dès qu'elle le juge utile.

Ad. Art. 4.

Il est entendu que deux délégués de la même nationalité ne peuvent pas se suivre immédiatement à la Présidence, et qu'un même membre ne peut être Président qu'une seule fois dans une période de dix ans.

Ad. Art. 10.

Il est entendu que, en vue de l'application de l'article 10, les dispositions de l'article 26 n'excluent pas un prélèvement sur les taxes prévues dans ce dernier article.

Ad. Art. 15.

1° Il est entendu que l'interdiction visée à l'alinéa 2 de l'article 15 ne s'applique pas aux redevances perçues par les autorités douanières lorsqu'il est fait appel à leurs services en dehors des heures d'ouverture des bureaux ou en dehors des emplacements déterminés où les opérations douanières doivent s'effectuer. Les personnel employé à ces opérations ne doit pas dépasser celui qui est strictement nécessaire.

2° L'Allemagne s'engage à admettre que l'Administration postale tchécoslovaque effectue le transport sur l'Elbe en transit, sans ou avec transbordement, dans des cales clôturées de bateaux, des colis postaux en provenance ou à destination de la République tchécoslovaque. Il est entendu que les colis postaux en question ne peuvent pas contenir des objets énumérés dans l'article 2 de la Convention postale universelle de Madrid, du 30 novembre 1920. L'Allemagne s'engage à ne frapper ce transit d'aucuns droit postal ou frais postaux de transit. Les modalités réglant l'exécution de cet engagement feront l'objet d'un accord spécial entre les deux Etats, qui entrera en vigueur à la même date que l'Acte de navigation.

Ad. Art. 32.

Il est entendu que les dispositions de l'article 32 ne portent pas atteinte au droit qui appartient légalement au titulaire d'un permis d'exercer un recours contre la décision de retrait.

Ad. Art. 39.

Il est entendu que l'état de navigabilité de l'Elbe qui doit être maintenu par les travaux visés à l'article 39, ne doit pas être inférieur à celui qui existait en 1914.

Ad. Art. 42.

Il est entendu que les dispositions de l'article 42 ne portent pas atteinte aux droits et obligations résultant du paragraphe 53 de l'Acte additionnel du 12 avril 1844 ainsi que de l'article premier du Traité du 23 juin 1870 dans ses rapports avec l'edit paragraphe 53.

Ad. Art. 44 à 47.

Il est entendu que les tribunaux visés, dans les articles 44 à 47 comprennent également les autorités administratives chargées de prononcer des peines en matière de contraventions aux règlements de police de la navigation.

Ad. Art. 47.

Il est entendu que les dispositions de l'article 47 ne préjugent pas des droits et obligations résultant du Traité de Versailles.

Ad. Art. 49.

1° Il est entendu que l'utilisation de la nouvelle voie visée à l'article 49 pourra se faire dans toute la mesure compatible avec les droits et devoirs des belligérants et des neutres.

2° Dans le cas visé à l'alinéa 2 de l'article 49 où, par suite d'impossibilité matérielle, une voie autant que possible équivalente à l'Elbe ne serait pas fournie à la Tchécoslovaquie, les Etats signataires s'efforceront de procurer à celle-ci d'autres moyens de communication avec la mer.

Il est en outre entendu que, pour l'application de tous les articles de l'Acte de navigation de l'Elbe, en parlant des Etats riverains et des Etats territorialement intéressés on vise également l'Allemagne.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent Protocole, qui aura la même force et durée que l'Acte auquel il se rapporte.

Fait à Dresde, le 22 février 1922.

SEELIGER.
PETERS.
VON NOSTITZ.
KRÖNIG.
J. BRUNET.
A. CHARGUÉRAUD.
JOHN BALDWIN.
PAULUCCI DI CALBOLI.
Ing. BOHUSLAV MÜLLER.
Ing. DR. KLIR.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSCOLINI.

Convention additionnelle à l'Acte de Navigation de l'Elbe.

En vue d'arrêter les dispositions à insérer dans la Convention additionnelle prévue par les articles 44 et 47 de l'Acte de navigation de l'Elbe du 22 février 1922, l'Allemagne, agissant tant en son nom qu'au nom des Etats allemands riverains de l'Elbe, la Belgique, la France, la Grande-Bretagne, l'Italie et la Tchécoslovaquie ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Les Président du Reich Allemand:

M. Arthur Seeliger, Ministre plénipotentiaire;
Max Peters, Secrétaire d'Etat, Conseiller intime actuel;
M. Hans Gottfried von Nostitz-Drzewiecki, ancien Ministre plénipotentiaire, Conseiller intime actuel;
M. Johann Daniel Krönig, Conseiller d'Etat.

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. Jules Brunet, Ministre plénipotentiaire.

Le Président de la République Française:

M. André Charguéraud, Président de la Commission centrale du Rhin.

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires Britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

M. John Grey Baldwin.

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. Girolamo Sinigaglia, Inspecteur supérieur des Chemins de fer de l'Etat.

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Bohuslav Müller, Ministre plénipotentiaire;
M. Antonín Klir, Professeur à la Haute Ecole polytechnique tchèque de Prague.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Article premier.

Les tribunaux visés à l'article 44 de l'Acte de navigation de l'Elbe du 22 février 1922 sont compétents, en ce qui concerne la navigation en amont de Hambourg et de Harbourg:

1° Pour instruire et juger les contraventions aux prescriptions de police en matière de navigation;

2° Pour prononcer sur les contestations relatives:

- a) aux dommages causés par les capitaines, patrons et floteurs pendant le voyage ou en abordant;
- b) au montant des droits de sauvetage et autres indemnités en cas de naufrage;
- c) aux engagements et obligations existant entre propriétaires, capitaines, patrons, floteurs, pilotes, membres de l'équipage et voyageurs;
- d) au paiement des taxes établies en vertu de l'article 42 de l'Acte de Navigation susvisé.

Art. 2.

Le tribunal compétent selon l'article premier est:

- dans le cas du 1°, le tribunal dans le ressort duquel la contrevention a été commise;
- dans le cas du 2° litt. a) et b), le tribunal dans le ressort duquel le dommage a été causé ou l'assistance fournie;
- dans le cas du 2° litt. c), le tribunal dans le ressort duquel le contrat doit être exécuté;
- dans le cas du 2° litt. d), le tribunal dans le ressort duquel les taxes sont dues.

Art. 3.

Aucun dépôt ou caution, sous quelque dénomination que ce soit, ne peut être imposé aux étrangers à raison de leur nationalité ou à raison du fait qu'ils n'ont pas de domicile ou de résidence dans le pays. La même règle s'applique au versement qui serait exigé des étrangers pour garantir les frais judiciaires.

Aucun capitaine, patron ou floteur ne peut être empêché de poursuivre son voyage à raison d'une procédure engagée contre lui, dès qu'il a fourni le cautionnement exigé par le juge pour l'objet du débat.

Art. 4.

L'appel devant la Commission prévu à l'article 46 de l'Acte de navigation peut être interjeté dans les cas et sous les conditions prévus pour l'appel par la législation générale du pays dans lequel le jugement de première instance a été rendu.

Toutefois, dans le cas d'une contestation née entre employeurs et employés, ressortissants d'un même Etat, et jugée par un tribunal de cet Etat, l'appel devant la Commission ne sera recevable que si les parties sont toutes d'accord pour accepter la compétence de la Commission.

Art. 5.

Si certaines parties portent l'appel devant la juridiction du pays dans lequel le jugement de première instance a été rendu, et d'autres devant la Commission, la compétence appartient à celle des juridictions devant laquelle l'appel le premier en date a été porté.

Art. 6.

L'appel devant la Commission doit être formé auprès du tribunal de première instance dans les deux semaines de la notification du jugement.

L'acte d'appel doit contenir les indications suivantes:

- 1° le jugement dont il est fait appel;
- 2° le fait que l'appel est porté devant la Commission;
- 3° les motifs et les conclusions.

Le tribunal signifie l'acte d'appel à la partie adverse, à laquelle un délai de deux semaines est imparti pour y répondre.

Dès que le tribunal est saisi de la réponse d'appel ou que le délai est expiré, il transmet à la Commission toutes les pièces de la procédure.

Faute par l'appelant de se conformer aux formalités prescrites, l'appel sera considéré comme nonvenu.

Art. 7.

Les tribunaux de chaque pays sont compétents pour statuer sur les questions relatives à l'exécution provisoire, à la suspension de l'exécution et à la levée des mesures d'exécution du jugement de première instance.

Art. 8.

La Commission prononce sur les appels portés devant elle sur le vu des pièces du dossier.

La Commission peut procéder par elle-même ou par certains de ses membres à une descente sur les lieux; dans ce cas, elle en in-

forme le tribunal compétent; celui-ci avise les parties, assiste à la descente et prend les mesures d'ordre utiles.

S'il est nécessaire de compléter la procédure par l'audition de témoins ou d'experts, la Commission peut demander, par voie de commission rogatoire, aux tribunaux compétents de procéder à cette audition. Elle peut assister à celle-ci ou s'y faire représenter par certains de ses membres.

La Commission rembourse au tribunal compétent les indemnités légales payées aux témoins et aux experts, ainsi que les dépenses réglementaires occasionnées par la présence du tribunal à la descente sur les lieux.

Art. 9.

La Commission ne peut prononcer un jugement d'appel que si trois délégués au moins, appartenant à trois délégations différentes, sont présents.

Les jugements sont rendus à la majorité des voix; chaque délégué ne disposant que d'une seule voix. En cas de partage, la voix du Président est prépondérante.

Art. 10.

La rédaction des jugements contient les noms des juges et des parties, les conclusions des parties, l'exposé sommaire des points de fait et de droit, les motifs et le dispositif.

Les jugements sont rendus en français et dans la langue du jugement de première instance; ils sont signés par le Président de la Commission et par le Secrétaire général.

Art. 11.

Les parties remettent à la Commission le compte de leurs débours et l'état de frais de leurs mandataires. La Commission fixe le montant des dits frais et débours. Elle statue par un jugement sur la répartition de ce montant et des frais et dépens fixés par le tribunal de première instance, ainsi que sur la répartition et le remboursement des dépenses qui sont remboursables en exécution de l'alinéa 4 de l'article 8.

Art. 12.

La Commission notifie les jugements aux parties et les transmet avec les dossiers au tribunal de première instance.

Ces jugements sont exécutoires sur le territoire de chacun des Etats contractants.

La notification et l'exécution s'effectuent, dans chaque pays, suivant les formes prescrites par la législation nationale pour la notification et pour l'exécution des jugements qui ne sont pas rendus par les tribunaux nationaux.

Art. 13.

La présente Convention additionnelle aura la même force et durée que l'Acte de navigation du 22 février 1922, dont elle sera réputée faire partie intégrante.

Elle sera ratifiée. Les ratifications en seront déposées au Secrétariat général de la Commission Internationale de l'Elbe dans le plus bref délai possible, et au plus tard le 31 décembre 1923.

Elle entrera en vigueur trois mois après la clôture du procès-verbal de dépôt des ratifications.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention additionnelle, rédigée en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives de la Commission Internationale de l'Elbe et dont une expédition authentique sera remise à chacune des Puissances signataires.

Fait à Prague, le 27 janvier 1923.

(L. S.) SEELIGER.
(L. S.) PETERS.
(L. S.) VON NOSTITZ.
(L. S.) KRÖNIG.
(L. S.) J. BRUNET.
(L. S.) A. CHARGUÉRAUD.
(L. S.) JOHN BALDWIN.
(L. S.) G. SINIGALIA.
(L. S.) Ing. BOHUSLAV MÜLLER.
(L. S.) Ing. Dr. KLÍR.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:

MUSSOLINI.

Protocole de clôture.

Au moment de procéder à la signature de la Convention additionnelle à l'Acte de navigation de l'Elbe, et en vue d'en préciser le sens, les Plénipotentiaires soussignés sont convenus de ce qui suit:

Ad. Articles premier et 2.

Il est entendu que les tribunaux visés sous le 2^e de l'article premier et à la disposition correspondante de l'article 2 comprennent également les autorités administratives chargées de se prononcer sur les contestations relatives aux taxes.

Ad. Article premier, 1^o.

Il est entendu que les règlements visés à l'article 37 de l'Acte de navigation pourront édicter les peines dont seront frappées les contraventions aux prescriptions de police en matière de navigation.

Ad. Articles 4 et 6.

Il est entendu que pour l'application du second alinéa de l'article 4 et du dernier alinéa de l'article 6, c'est à la Commission qu'il appartient de se prononcer sur la recevabilité de l'appel.

Ad. Articles 6 et 8.

Il est entendu que dans la mesure où elle le jugerait nécessaire à la poursuite de l'instruction, la Commission peut se mettre directement en rapport avec les parties notamment en vue de la production et de la communication des mémoires, au moyen de correspondances postales recommandées avec accusés de réception.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent Protocole, qui aura la même force et durée que la Convention additionnelle à laquelle il se rapporte.

Fait à Prague, le 27 janvier 1923.

SEELIGER.
PETERS.
VON NOSTITZ.
KRÖNIC.
J. BRUNET.
A. CHARGUÉRAUD.
JOHN BALDWIN.
G. SINIGALIA.
Ing. BOHUSLAV MÜLLER.
Ing. Dr. KLÍR.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:

MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2519.

Emissione di francobolli commemorativi a favore della Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 18 del testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 137 del regolamento per la esecuzione del testo predetto, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, e modificato col R. decreto n. 1257 del 7 giugno 1923;

Vista la convenzione stipulata in data 16 ottobre 1923 fra il Ministero delle poste e quello dell'interno, circa la emissione di speciali francobolli commemorativi a favore della Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale;

Inteso il Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le poste ed i telegrafi di concerto con quello per le finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

E' autorizzata la emissione di centomila serie di francobolli commemorativi pro Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

A tiratura compiuta il materiale occorso alla stampa dovrà essere distrutto alla presenza di un delegato del Ministero dell'interno, di un delegato di quello delle poste e di un altro del Ministero delle finanze, i quali sottoscriveranno al riguardo apposito verbale.

Art. 2.

La serie dei francobolli commemorativi pro Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale è costituita dai seguenti tre tagli:

Cent. 30 con sopraprezzo di cent. 30 stampato in bruno cupo;

Cent. 50 con sopraprezzo di cent. 50, stampato in violetto;

Lire 1 con sopraprezzo di L. 1 stampato in bleu carico.

Il sopraprezzo è devoluto alla Cassa di previdenza suddetta per mezzo del Ministero dell'interno.

I francobolli stessi sono stampati su carta filigranata dello Stato conforme a quella in uso per i francobolli postali comuni.

Art. 3.

Il francobollo è del formato di mm. 31.5×52, nei limiti del disegno.

E' costituito da un rettangolo che in alto reca la leggenda: « Poste Italiane » e sotto tale scritta due piccoli scudi recanti il valore, tra i quali è indicata, in numeri romani, la data « XXVIII OTT. MCMXXIII ».

Al centro campeggia la riproduzione di una medaglia raffigurante il giuramento sul fuoco.

Detta medaglia è interpretata ad imitazione del metodo « numismatico ».

Sotto la medaglia, una targa romana sorretta da nastri, reca in centro un « fascio littorio ».

Nella parte inferiore del francobollo vi è la scritta « Cassa previd. Camice nere » con in centro una piccola targa (che copre le lettere « enza ») indicante il valore del sopraprezzo devoluto alla Cassa predetta.

Alla base del francobollo, nel lato sinistro vi è la dicitura: « Federici dis. inc. » e a destra « Petiti imp. ».

Art. 4.

I francobolli commemorativi pro Cassa di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, saranno messi in vendita il 28 ottobre 1923, nei soli uffici postali delle città di Roma, Milano, Venezia, Napoli, Palermo, Torino, Genova, Bologna e Firenze, e saranno validi per la francatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno, fino a tutto il 30 novembre 1923. Dal 1° dicembre successivo ne cesserà l'uso, ed i francobolli saranno ammessi al cambio a tutto il 31 dicembre 1923.

Dal 1° gennaio 1924 essi potranno essere venduti a norma dell'art. 139 del regolamento generale per il servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei de-

creti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 21 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COLONNA DI CESARÒ — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 novembre 1923.

Atti del Governo, registro 218, foglio 237. — GRANATA.

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2539.

Contributo da corrispondere dagli Enti locali pel mantenimento dei Regi istituti nautici.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per la marina, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'interno e con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al mantenimento degli istituti nautici concorrono con lo Stato, le Province, i Comuni ed eventualmente altri Enti morali.

Art. 2.

La Provincia deve corrispondere allo Stato il contributo finanziario annuale stabilito dall'annessa tabella I.

Art. 3.

La Provincia, oltre il contributo finanziario di cui all'articolo precedente, deve provvedere:

a) agli stipendi degli assistenti e del personale di segreteria e di servizio;

b) all'acquisto ed alla manutenzione della suppellettile scientifica e tecnica;

c) alla biblioteca;

d) all'acquisto degli apparati occorrenti ai laboratori, alla condotta dell'acqua e del gaz, ad ogni altro arnese speciale per la preparazione degli esperimenti per l'uso di macchine o strumenti, per tutto ciò che non va compreso sotto il nome di mobili, i quali sono a carico del Comune, ed infine alla quota delle spese di consumo di energia;

e) alle spese degli annuali esperimenti ed alle piccole spese eventuali straordinarie, che possano occorrere per la direzione amministrativa, didattica e disciplinare dell'istituto.

Il contributo spettante alla Provincia è versato annualmente nelle casse dello Stato secondo le norme vigenti del Ministero delle finanze.

Art. 4.

Il Comune deve provvedere:

a) alla sede dell'istituto, ai restauri annuali ed ai successivi adattamenti;

b) a tutti i mobili ed al materiale non scientifico necessari alla scuola, alle collezioni, ai laboratori, alla biblioteca e ad ogni altra parte dell'istituto ed alla loro conservazione;

c) a tutti gli oggetti di segreteria, ai registri ed ai moduli occorrenti all'ufficio della Giunta di vigilanza e del preside;

d) all'illuminazione, al riscaldamento dell'edificio ed all'acqua necessaria.

Art. 5.

Gli Enti morali, che intendano sostituirsi agli Enti, che per le disposizioni del presente decreto devono concorrere al mantenimento degli istituti nautici, per assumerne l'obbligo devono stipulare con lo Stato particolari convenzioni.

Qualora un Ente morale intenda sostituirsi in tutto o in parte agli Enti, che devono concorrere al mantenimento degli istituti nautici per le disposizioni del presente decreto, deve stipulare con essi particolari convenzioni le quali divengono esecutorie in seguito all'approvazione del Ministero della marina.

Tuttavia gli Enti obbligati per legge rimangono sempre garantiti verso lo Stato dell'esatto adempimento degli obblighi loro derivanti dal presente decreto.

Art. 6.

Ogni istituto avrà sede a sè in adatto edificio, che abbia i locali specificati nell'annessa tabella 2 e la suppellettile scientifica e tecnica necessaria all'insegnamento.

Art. 7.

Il presente decreto ha vigore dal 1° ottobre 1923.

Disposizioni transitorie.

Art. 8.

La maggiore spesa derivante alle Province dall'attribuzione dei contributi finanziari stabiliti dalla tabella I annessa al presente decreto, sarà ridotta alla metà nel primo anno a decorrere dal 1° ottobre 1923. In ciascuno dei seguenti quattro anni il contributo così risultante sarà accresciuto di una aliquota equivalente ad una ottava parte dell'intera maggiore spesa fino a raggiungere, nel quinto anno, la somma totale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 21 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — THAON DI REVEL — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1923.

Atti del Governo, registro 219, foglio 15. — GRANATA.

TABELLA I.

TABELLA DEI CONTRIBUTI.

Per gli istituti nautici di:

Genova, Napoli, Palermo	L. 70,000
Trieste, Venezia	» 55,000
Ancona, Bari, Catania, Livorno, Messina, Piano di Sorrento, Savona	» 40,000
Camogli, Elena, Lussinpiccolo	» 25,000
Cagliari	» 25,000

TABELLA II.

A) Per tutte le sezioni:

Aule per insegnamenti generali, n. 6.
 Aula ad auscultato per la fisica e chimica, n. 1.
 Gabinetto di fisica e chimica, n. 1.
 Biblioteca e sala di lettura per gli alunni, n. 1.
 Sala per Consiglio dei professori, n. 1.
 Sala per la Giunta di vigilanza, n. 1.
 Ufficio del preside, n. 1.
 Ufficio di segreteria, n. 1.
 Archivio, n. 1.
 Alloggio pel custode.
 Latrine per alunni ed insegnanti: in ogni piano ed in numero adeguato.

B) Per la sezione capitani:

Aula per l'arte navale, presso la sala modelli, n. 1.
 Sala modelli d'arte navale, n. 1.
 Gabinetto di astronomia e navigazione, n. 1.

C) per la sezione macchinisti:

Aula per le macchine, presso la sala modelli, n. 1.
 Gabinetto e sala modelli di macchine, n. 1.
 Aula pel disegno, n. 1.
 Officina, n. 1.

D) Per la sezione costruttori:

Aula per la costruzione navale, presso la sala modelli, n. 1.
 Gabinetto e sala modelli di costruzione, n. 1.
 Aula pel disegno, n. 1.

Roma, 21 ottobre 1923.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per la Marina:
 REVEL.

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2541.

Inscrizione nel quadro del Regio naviglio della cisterna ex austro-ungarica « Nixe » col nome di « Ticino ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La cisterna ex austro-ungarica « Nixe » è iscritta nel quadro del naviglio da guerra dello Stato fra le navi di uso locale (cisterne) assumendo il nome di « Ticino ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

THAON DI REVEL.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1923.
 Atti del Governo, registro 219, foglio 17. — GRANATA.

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2542.

Radiazione dal quadro del Regio naviglio del Regio rimorchiatore « Medolino » (ex « Buffel »).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge in data 21 dicembre 1922, n. 1800;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il rimorchiatore « Medolino » (ex « Buffel ») è radiato dal quadro del naviglio da guerra dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

THAON DI REVEL.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1923.
 Atti del Governo, registro 219, foglio 18. — GRANATA.

REGIO DECRETO 10 settembre 1923.

Inscrizione fra le strade provinciali di Napoli della strada comunale che va da Secondigliano, per la frazione Casavatore, a Casoria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 3 maggio 1922 con cui il Consiglio provinciale di Napoli ha stabilito di inscrivere fra le provinciali la strada comunale che partendo dall'abitato di Secondigliano raggiunge, per la frazione Casavatore, l'abitato di Casoria;

Ritenuto che, procedutosi alla pubblicazione della suddetta deliberazione in tutti i Comuni della Provincia, non furono prodotti reclami come risulta dal certificato 23 febbraio 1923 del segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Napoli;

Considerato che la strada di cui trattasi fa capo a Casoria che è capoluogo di circondario e alla stazione ferroviaria omonima del tronco ferroviario Napoli-Caserta ed ha grande importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole di gran parte delle provincie di Napoli e di Caserta, in quanto per la maggiore brevità del suo tracciato e la maggiore ampiezza e solidità del piano stradale, su di essa si esercitano preferibilmente il transito ed i traffici tra numerosi e ricchi Comuni a nord di Napoli e il nominato capoluogo di circondario Casoria;

Che la strada stessa possiede pertanto i requisiti voluti dalla legge organica sui lavori pubblici per la dichiarazione di provincialità;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della citata legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato I';

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' iscritta nell'elenco delle strade provinciali di Napoli la strada comunale che va da Secondigliano per la frazione Casavatore all'abitato di Casoria.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Racconigi, addì 10 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

CARNAZZA.

RELAZIONI e REGI DECRETI:

Scioglimento dei Consigli comunali di Santo Stefano Quisquina (Girgenti), di Taranto, di Morlupo (Roma), di Raffadali (Girgenti), di Vigliano d'Asti (Alessandria) e di Fontanelice (Bologna).

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'11 novembre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Girgenti.

MAESTA',

In seguito a denunce presentate contro l'amministrazione comunale di Santo Stefano Quisquina, sorta dalle elezioni generali del 1920, è stata eseguita un'inchiesta che ha posto in luce l'anormale funzionamento di quella civica azienda.

L'ufficio comunale trovasi in grave disordine, specialmente per i servizi contabili, a causa della deficiente tenuta delle relative scritture; ciò nonostante si sono elargiti al personale rilevanti compensi per lavori straordinari, spesso irregolarmente compiuti. Sulla tesoreria comunale non è stato esercitato idoneo controllo, e, malgrado il persistente disavanzo di cassa, i ruoli sono stati sempre compilati con ingiustificato ritardo e si è trascurata la tempestiva riscossione di proventi patrimoniali, nonché del canone dell'appalto daziario, il cui assuntore non ha prestato cauzione; un onere eccessivo è stato addossato al bilancio per rimborso di spese forzose, per forniture di cancelleria, per arbitrarie e larghe forniture gratuite di medicinali.

Il carico tributario è sperequato; sono deficientissimi i servizi d'igiene, di nettezza urbana e di vigilanza annonaria; quello della pubblica illuminazione è gestito in economia senza il prescritto regolamento; la manutenzione stradale è trascurata.

E' stato ritardato l'inizio di opere pubbliche già finanziate e di vitale interesse per la popolazione.

Il disordine che da tutto ciò è derivato nel funzionamento della civica azienda e, oltre a ciò, l'indirizzo spiccatamente partigiano e fazioso che l'Amministrazione ha impresso fin dall'inizio alla sua gestione, rifiutando ripetutamente l'esposizione della bandiera nazionale alla sede municipale in occasione di solennità patriottiche, così da rendere anche necessaria la sospensione del sindaco dalle funzioni, hanno determinato nella popolazione un profondo malcontento ed una vivace reazione, che ha già dato luogo ad incidenti e che minaccia ormai di provocare gravi turbamenti della pubblica quiete con imprevedibili conseguenze, qualora dovesse perdurare l'attuale stato di cose.

Anche per ragioni di ordine pubblico, oltre che per la necessità di riordinare le finanze ed i servizi comunali, si rende, quindi, indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario. A ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Antonino Pasta, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 11 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 15 novembre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Taranto.

MAESTA',

Per dimissioni antiche e recenti il Consiglio comunale di Taranto, sorto dalle elezioni generali del 1920, ha perduto 50 consiglieri sui 60 assegnati per legge al Comune, e si è, pertanto, reso necessario affidare provvisoriamente la gestione della civica azienda ad un Commissario prefettizio.

Non consentendo, però, le condizioni locali dello spirito pubblico la sollecita convocazione dei comizi elettorali ed essendo necessario, d'altro canto, conferire all'Amministrazione straordinaria poteri più ampi, anche ai sensi del R. decreto 24 settembre 1923, n. 2074, per consentirgli di avviare a rapida soluzione tutto un complesso di gravi problemi di vitale interesse per il Comune e di assicurarne il riassetto amministrativo e finanziario, si manifesta indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente conversione in Regio del commissario prefettizio, conferendo allo stesso anche i poteri del Consiglio comunale.

A ciò provvede, appunto, lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonché il R. decreto 24 settembre 1923, n. 2074; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Taranto, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. dott. Gennaro Di Donato è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Al predetto Commissario sono conferiti anche i poteri del Consiglio comunale ai sensi del citato decreto 24 settembre 1923, n. 2074.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 ottobre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Morlupo, in provincia di Roma.

MAESTA,

Nel comune di Morlupo si è andato da qualche tempo manifestando un fermento che tiene in viva agitazione la popolazione e che ha determinato una situazione assai delicata nei riguardi della tranquillità pubblica.

Alle controversie suscitate dal prolungarsi di gravi questioni terriere si sono intrecciati gravi dissensi politici e rancori personali, che rendono impossibile l'equa definizione dei problemi che appassionano la popolazione, perchè l'Amministrazione comunale, i cui componenti non hanno saputo sottrarsi alla passione di parte, ha ormai, per il mutato orientamento politico del corpo elettorale, perduto ogni prestigio ed autorità.

E poichè l'atteggiamento della popolazione, decisamente ostile agli attuali amministratori, ha già provocato incidenti e costituisce permanente minaccia di nuove e violente manifestazioni, appare indispensabile eliminare la causa principale dell'attuale tensione di animi, procedendo allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla conseguente nomina di un Regio commissario. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Morlupo, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor prof. cav. Maveri Luigi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 7 ottobre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Raffadali, in provincia di Girgenti.

MAESTA',

Sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Raffadali, sorta dalle elezioni generali del 1920, è stata recentemente eseguita un'inchiesta che ha posto in luce il grave disordine di quella civica azienda.

L'ufficio municipale è privo di segretario e funziona in modo anormale: le condizioni finanziarie del Comune sono disastrosi e non esattamente accertabili perchè la compilazione dei bilanci è stata fatta senza tener alcun conto del risultato delle precedenti gestioni, per le quali, a partire dal 1916, non sono stati

neanche presentati i conti; il servizio di tesoreria funziona irregolarmente e senza controllo.

I pubblici servizi sono in abbandono; gestito da un assessore quello della pubblica illuminazione; trascurata la vigilanza annonaria; in deplorabili condizioni i cimiteri; privo di protezione il serbatoio dell'acqua potabile; irregolarmente gestito il servizio di trasporti viaggiatori fra il Comune e il capoluogo della Provincia.

Il disordine dell'azienda ha determinato nella popolazione un vivo malcontento che ha reso assai delicata la situazione nei riguardi dell'ordine pubblico gravemente minacciato, inoltre, dalla ostilità dei rapporti fra il capoluogo ed una importante frazione del Comune, accentuatasi in modo pericoloso a causa dello stato di completo e persistente abbandono, nel quale, per contrasti di partito, sono stati lasciati i servizi della frazione stessa.

Prevalenti ragioni di ordine pubblico, oltre che la necessità di provvedere ad un radicale riordinamento della civica azienda, rendono perciò indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un Regio commissario; al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Raffadali, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Enrico Sindico, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 7 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 ottobre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vigliano d'Asti, in provincia di Alessandria.

MAESTA',

Sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Vigliano d'Asti, proveniente dalle elezioni generali del 1920, è stata recentemente eseguita un'inchiesta che ha dato luogo all'accertamento di gravi irregolarità.

Si è potuta constatare la emissione di mandati di pagamento a favore anche del sindaco, contabilmente non regolare e per provviste inesistenti; la fornitura di generi, in misura grandemente superiore all'ordinario consumo dell'azienda comunale, senza l'osservanza delle forme legali e in eccedenza agli stanziamenti di bilancio; la cessione di fatto avvenuta, al consorzio degli esercenti, della gestione del dazio di consumo senza regolare contratto e senza cauzione; l'esecuzione di pubblici lavori senza scorta di atti tecnici regolarmente approvati

o senza la stipulazione di formali contratti di appalto: l'inservanza delle disposizioni di legge nella compilazione dell'elenco dei poveri.

Alle contestazioni fatte dallo stesso Commissario inquirente, l'Amministrazione ha fornito deduzioni del tutto insufficienti.

Il malgoverno della civica azienda ha finito per produrre nella popolazione vivo malumore e fermento che costituiscono un permanente pericolo per la pubblica tranquillità.

Anche per ragioni di ordine pubblico, oltre che per la necessità di provvedere al riassetto dell'Ente, si rende quindi indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario. A ciò provvede appunto, lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vigliano d'Asti, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Cantamessa Goffredo è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 15 ottobre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fontanelice, in provincia di Bologna.

SIRE,

Il passaggio all'opposizione di taluni consiglieri della maggioranza ha determinato nell'amministrazione comunale di Fontanelice, sorta dalle elezioni generali del dicembre dello scorso anno, una crisi insanabile, che ne rende impossibile il regolare funzionamento.

L'anormale situazione così determinatasi, che non trova corrispondenza nell'orientamento della pubblica opinione, ha provocato nella cittadinanza una vivissima agitazione, che desta serie preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'eccitazione degli animi, specie in seguito al fermento di recente avvenuto, di un cittadino, è gravissima e potrebbe dar luogo a tentativi di rappresaglia con funeste conseguenze.

Riuscito vano ogni tentativo per risolvere la crisi, unico rimedio per porre termine ad uno stato di cose intollerabile e seriamente preoccupante, appare lo scioglimento del Consiglio comunale, con la conseguente nomina di un Regio commissario. Ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fontanelice, in provincia di Bologna, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Agostino Marcialis è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 15 ottobre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

RELAZIONI e REGI DECRETI:

Proroga di poteri dei Commissari straordinari dei comuni di Naso e di Roccalumera.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 22 novembre 1923, sul decreto che proroga i poteri del Commissario straordinario di Naso (Messina).

SIRE,

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario del comune di Naso (Messina) per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi e non ravvisandosi, d'altronde, conveniente, attesa la situazione dei partiti locali, di indire subito le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 19 aprile 1923, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Naso, in provincia di Messina, nonché quello in data 13 agosto 1923, con cui venne prorogato di 3 mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonché il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917 n. 1399;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Naso, è prorogato di 3 mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 22 novembre 1923, sul decreto che proroga i poteri del Commissario straordinario di Roccalumera (Messina).

SIRE,

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Roccalumera (Messina) per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi e non ravvisandosi, d'altronde, conveniente, attesa la situazione dei partiti locali, di indire subito le lezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 14 ottobre 1914 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roccalumera, in provincia di Messina, nonché quelli in data 6 febbraio, 15 maggio, 31 agosto, 24 novembre 1921; 19 febbraio, 7 maggio, 21 agosto, 16 novembre 1922; 19 aprile e 13 agosto 1923, con cui venne successivamente prorogato il termine per la ricostituzione della rappresentanza elettiva;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonché il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccalumera è prorogato di tre mesi;

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 16 novembre 1923.

Scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Poggioreale (Trapani).

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduta la lettera 29 ottobre n. s., n. 9322, del Prefetto di Trapani, con la quale, nell'intento di facilitare le riforme necessarie per la sistemazione della pubblica beneficenza nel comune di Poggioreale, si proponeva lo scioglimento di

quella Congregazione di carità e di alcune altre locali Opere pie, dal Prefetto stesso indicate;

Visto il R. decreto 26 aprile 1923, n. 976;

Decreta:

Sono dichiarate sciolte le amministrazioni della Congregazione di carità di Poggioreale e delle seguenti altre istituzioni dello stesso Comune: 1° Orfanotrofio; 2° Ospedale d'Antoni Misto Impastato; 3° Ricovero di Mendicizia d'Antoni Misto Naselli.

La gestione della Congregazione di carità e delle predette istituzioni è affidata al signor Francesco Barbera.

Il Commissario dovrà proporre, entro il termine di tre mesi, tutte le riforme che riterrà opportuno negli statuti, nelle amministrazioni e negli scopi delle istituzioni suindicate, per coordinarne l'azione agli interessi attuali e durevoli della pubblica beneficenza e per ridurre le spese di gestione.

Roma, addì 16 novembre 1923.

p. Il Ministro: FINZI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Comuni fillosserati.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Barchi e S. Giorgio di Pesaro, in provincia di Pesaro, e nel comune di Sovicille, in provincia di Siena, sono state estese, con decreti in data 4 corr., ai territori dei detti Comuni, le norme contenute negli articoli 10 a 14 del regolamento 13 giugno 1918, n. 1099, circa l'esportazione di talune materie indicate ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 10 del regolamento stesso.

Roma, 4 dicembre 1923.

ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 1° dicembre 1923.

	Media		Media
Parigi	124 93	Belgio	107 45
Londra	100 52	Olanda	8 80
Svizzera	403 41	Pesos oro	16 43
Spagna	301 50	Pesos carta	7 23
Berlino	—	New-York	23 159
Vienna	0 034	Oro	446 86
Praga	67 45		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con codimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	77 99
	2.50 % " (1902)	72 —
	3.00 % lordo	48 75
	5.00 % netto	90 21

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 3 dicembre 1923.

	Media		Media
Parigi	124 84	Belgio	107 51
Londra	100 415	Olanda	8 77
Svizzera	402 82	Pesos oro	16 36
Spagna	300 50	Pesos carta	7 20
Berlino	—	New-York	23 076
Vienna	0 033	Oro	445 25
Praga	67 15		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	78 125
	3.50 % " (1902)	73 —
	3.00 % lordo	48 75
	5.00 % netto	90 24

BANDI DI CONCORSO**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE****Concorso ad un posto di professore di pianoforte
nel Regio liceo musicale di Santa Cecilia di Roma.**

E' aperto il concorso per titoli e, occorrendo per titoli e per esame ad un posto di professore di pianoforte nel Regio liceo musicale di S. Cecilia di Roma con l'annuo stipendio iniziale di L. 7000, aumentabile, per aumenti periodici, fino a L. 11.000.

I titoli dovranno comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato. La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito al risultato dell'insegnamento, impartito in questo tempo, il professore viene confermato stabilmente oppure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 3, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti) non più tardi delle ore 19 del 15 gennaio 1924, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, dal quale risulti l'età del candidato non inferiore ad anni 21, nè superiore ad anni 40; detto limite di età è elevato sino a 45 anni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di sana costituzione fisica;

d) certificato generale negativo del casellario giudiziale;

e) certificato di moralità e buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune o dei Comuni, dove il concorrente ha dimorato nell'ultimo biennio;

f) certificato comprovante di aver ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento;

g) ricevuta della tassa di L. 50 pagata al demanio.

I documenti indicati alle lettere c), d), e), devono essere di data non anteriore a tre mesi dalla chiusura del concorso, e quelli indicati alle lettere a), b), c), e), dovranno essere debitamente legalizzati.

E' fatta eccezione al limite massimo dell'età a favore di coloro che occupano un posto di ruolo in un istituto governativo; i medesimi sono anche dispensati dal produrre i documenti predetti, eccetto la ricevuta della tassa.

Alla domanda dovrà essere allegato un elenco esatto dei documenti e dei titoli presentati al concorso, e dovrà in essa essere indicato l'indirizzo del candidato.

Nessun titolo o documento potrà essere accettato dopo la scadenza del concorso. Le domande arrivate fuori termine o redatte in carta da bollo insufficiente non saranno prese in considerazione.

La Commissione giudicatrice del concorso, ove stini necessario l'esame, sottoporrà i candidati alle seguenti prove:

Eseguire:

a) un preludio a fuga del « clavicembalo ben temperato » di J. S. Bach, estratto a sorte il giorno precedente quello dell'esame, fra quelle del I volume e la IV, la XII e la XX del II;

b) un pezzo di D. Scarlatti, scelto dalla Commissione esaminatrice fra cinque presentati dal candidato;

c) la fantasia cromatica e fuga o una delle trascrizioni di Listz, Busoni e D'Albert delle composizioni per organo di J. S. Bach, a scelta del candidato;

d) l'adagio di una sonata di Mozart e di Haydn, a propria scelta;

e) la sonata op. 110 di Beethoven;

f) una importante composizione di Chopin, a propria scelta;

g) una importante composizione di Sgambati o di Cesare Franck a propria scelta;

h) un pezzo ed uno studio importante di Listz, a propria scelta.

Interpretare, previa breve osservazione, un pezzo di media difficoltà, imposto dalla Commissione esaminatrice.

Trasportare, non oltre un tono sopra o sotto, un frammento per pianoforte, scelto dalla Commissione esaminatrice.

Fare l'analisi di un primo tempo di un Quintetto con pianoforte, designato dalla Commissione esaminatrice sei ore prima dell'esame, e delinearne sul pianoforte l'esecuzione complessiva.

Dideggiare, in diversi modi, nel tempo fissato dalla Commissione esaminatrice, un passo pianistico, scelto dalla Commissione stessa.

Disporre a 4 voci in modo fiorito, nel termine di sei ore, ed in stanza chiusa, un canto dato assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Esporre a voce i propri criteri d'insegnamento e dimostrare di conoscere, anche con l'accennare a memoria sul pianoforte i temi iniziali, le opere più significative antiche e moderne.

Insegnare ad un estraneo (o meglio ad un proprio allievo) in presenza della Commissione esaminatrice, un pezzo scelto dalla Commissione stessa in relazione al grado di abilità dell'allievo.

A parità di merito, saranno preferiti nell'ordine seguente:

a) gli invalidi di guerra;

b) i feriti in combattimento;

c) gli orfani di guerra ed i figli degli invalidi di guerra;

d) le vedove di guerra;

e) gli insigniti di medaglia al valor militare o di altra attestazione speciale di merito di guerra;

f) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;

g) coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno, nell'Amministrazione delle antichità e belle arti;

h) i più anziani di età.

Fra i concorrenti che appartengono ad una delle categorie indicate alle lettere a) e b) avranno la precedenza, nelle categorie medesime, coloro che prestino, comunque, lodevole servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

Roma, addì 3 novembre 1923.

Il Ministro: GENTILE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**Graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei
nel concorso consolare.**

Rettifica.

Nell'elenco dei concorrenti a dodici posti di addetto consolare dichiarati idonei dalla Commissione esaminatrice — elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 4 corrente — il primo in graduatoria, anziché essere il signor Nicolai Lorenzo con punti 7892, è il signor La Terza Pier Luigi con punti 8212. Il signor Nicolai Lorenzo è stato riconosciuto primo nella graduatoria dei concorrenti all'altro concorso per tre posti di addetto consolare, giusta l'esatta pubblicazione già avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* predetta.

Dario Peruzzi, direttore — Tumino Raffaele, gerente

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.